

La Salette



RIVISTA MISSIONARIA MARIANA Bimestrale - anno 80 - n. 3 maggio / giugno 2014

Due Papi Santi pag.8

**Teoria del "Gender":
una falsa ideologia pag.12**



Evangelizzare è diventare prossimo

Sommario



3 EDITORIALE

La gioia del Vangelo

Padre Celeste ms

4 LA SALETTE E LA NUOVA EVANGELIZZAZIONE

La forza di un incontro personale nella Nuova Evangelizzazione

Adilson Schio ms

6 LA VERGINE APPARE A LA SALETTE

Attualità de La Salette

Celeste Cerroni ms

8 TESTIMONI DELLA FEDE E LA SALETTE

Due Papi Santi

Umberto Paiola

11 SOLIDARIETÀ MISSIONARIA - Accendi la speranza

12 ...E NON CI FATE CASO...

Teoria del Gender: una falsa ideologia

Maria Grisa

14 I TESORI DEL VATICANO II

La gerarchia della Chiesa e in particolare dell'Episcopato

Antonella Portinaro

16 LA SALETTE NEL MONDO

La Salette in Nord America

Rojan Cheriyan

18 VITA NOSTRA

A Torino occupato il nostro centro sociale "La Salette"

Giovanni Godo

Papa Francesco a Isernia

† Salvatore Visco

Giovani non siate idolatri

Francesco Bovino

23 I LAICI MEDITANO IL MESSAGGIO

La Bella Signora

Carmelo Cordiani

In copertina: icona dell'incontro di Gesù con la Samaritana

Direttore responsabile:

Marisa Silvano

Direttore editoriale:

Cerroni Celeste

Amministrazione:

Stefanelli Bruno

Collaboratori:

Heliodoro Santiago

Gruppo volontari redazione:

Marino Orazi, Maria Cardarelli Romano,

Aurora De Rossi, Maria Taormina

Direzione, redazione e amministrazione:

"LA SALETTE"

Via Andersen, 15 - 00168 ROMA

Tel. 0742.81.01.05

Cell. 333.48.08.707

E-mail: padre.celeste@libero.it

Abbonamento:

Offerta minima di sostegno: € 13,00

da versare sul c.c.p. 82744004 intestato a:

REDAZIONE "LA SALETTE"

Via Andersen, 15 - 00168 ROMA

Fotografie: collaboratori vari.

(Finito di stampare nel mese di maggio 2014)

In relazione a quanto disposto dall'art. 10 della L. n. 675/1996 le assicuriamo che i suoi dati (cognome, nome, titolo di studio, attività svolta e indirizzo), presenti nel nostro archivio informatico, verranno utilizzati esclusivamente da noi, per l'invio di lettere commerciali e avvisi promozionali inerenti al rapporto editore-abbonato. Ai sensi dell'art. 13 della L. n. 675/1996 lei potrà opporsi all'utilizzo dei dati in nostro possesso, se trattati in maniera difforme a quanto disposto dalla legge.

La gioia del Vangelo



Dopo aver affrontato i tre temi fondamentali di tutta l'esortazione apostolica: *gioia, tenerezza e profezia*, in questo numero ci fermiamo a riflettere sui **quattro principi** che troviamo nello stesso documento:

1 - **“Il tempo è superiore allo spazio”** (222) significa “lavorare a lunga scadenza, senza l'ossessione dei risultati immediati” (223). Criterio molto importante per l'evangelizzazione che tenga presente l'orizzonte e non la riuscita immediata. Il papa pone alcuni fondamenti evangelici (225).

2 - **“L'unità prevale sul conflitto”**: se ci fermiamo nella parte conflittuale, afferma il Papa, perdiamo di vista l'unità profonda della realtà e rimaniamo intrappolati nella frammentarietà dei conflitti (226). Vi sono tre modi per affrontare il conflitto (227). Il coraggio di andare oltre i conflitti ci porta a considerare gli altri nella loro dignità e impegna ad operare perché gli opposti raggiungano “una pluriforme unità che genera nuova vita” (228).

3 - **“La realtà è più importante dell'idea”**. Occorre instaurare un dialogo tra idea e realtà per evitare che l'idea finisca per separarsi dalla realtà (231). Significa evitare che la politica e la fede siano ridotte alla retorica (232). Questo criterio è legato alla Parola che sempre più cerca di incarnarsi. (233).

4 - **“Il tutto è superiore alla parte”** significa mettere insieme globalizzazione e localizzazione. Porre attenzione alla dimensione globale per non cadere nella meschinità quotidiana. La dimensione locale ti fa camminare con i piedi per terra (234). Bisogna sempre allargare lo sguardo per riconoscere un bene più grande. (235). Il modello non è la sfera, ma il poliedro che riflette tutte le parzialità e in esso si mantiene ogni originalità, il meglio di ciascuno (236).

Il Papa buono e il Papa “Santo subito”

Nella festività della Divina Misericordia sono saliti agli onori degli altari il **Papa Buono** e colui che la folla dei fedeli acclamò come **Santo subito!** Il pastore che conquistò con la paterna semplicità del suo animo, che aprì una nuova pagina nella storia della Chiesa inaugurando il **Concilio Vaticano II** e il **“papa straniero”** che viaggiò in ogni capo del mondo con inesauribile energia per annunciare il Vangelo e costruire un ponte fra le nazioni e i popoli. Papa Francesco lo ha chiamato *“nuovo San Paolo”*.

Papa Giovanni, il pontefice della *Pacem in Terris* che si rivolse a tutti gli uomini di buona volontà, al di là della fede e delle convinzioni politiche, per ricercare il dialogo che scongiura i conflitti e papa **Giovanni Paolo II** che perdonò chi attentò alla sua vita e chiese perdono per le colpe commesse dalla Chiesa nel passato, che si trasformò in un esempio visibile di sottomissione e gioia nella fede, prendendo la sua croce e mostrandosi al mondo fragile nel corpo e saldo nello spirito. Tutti noi portiamo scolpiti nella memoria i loro volti, i loro gesti, la loro voce. Le loro parole più dirette e umanissime: **“... questa è la carezza del Papa”**, i loro messaggi più cristallini e potenti: **«Non abbiate paura! Aprite le porte a Cristo!»**, risuoneranno per sempre nella mente e nel cuore. La loro testimonianza di fede e di vita diventi capace di coinvolgerci, di toccarci e spingerci su una via di santità.

P. Celeste

**I numeri messi tra parentesi rimandano all'Esortazione Apostolica “Evangelii gaudium” di Papa Francesco*





La forza di un incontro personale nella Nuova Evangelizzazione

Le prime parole di Maria a La Salette, descritte nella loro sincerità da Massimino e Melania, ci fanno pensare profondamente all'atteggiamento materno di quella "Bella Signora", che aveva un messaggio da trasmettere ai due ragazzi. In tutta la sua vita, come possiamo vedere nei Vangeli e negli Atti degli Apostoli, Maria si è sempre *fatta prossimo* e sempre è stata tra coloro che, come Lei, sono diventati servi del Signore. A La Salette Maria non si comporta in modo differente, infatti per prima cosa chiama i bambini accanto a sé. Questo invito non è perché i bambini potessero vederla meglio; non è perché la sua voce potesse essere ben ascoltata tra l'immensità di quelle montagne; non è perché i due bambini potessero ammirare meglio le sue lacrime, le sue rose, le catene o il crocifisso che indossava... No, Maria chiama ad una vicinanza geografica e, allo stesso tempo, ad una *vicinanza affettivo-spirituale* che ha un profondo significato come tutto quello che è venuta a dire. Massimino per descrivere la poca distanza che vi era tra loro e la bella Signora disse che

non vi era spazio perché si potesse frapporre un'altra persona. Tale vicinanza è la fiducia che si è creata tra di loro dopo quel primo invito della Vergine Maria: *"Avvicinatevi, figli miei, non abbiate timore, sono qui per annunciarvi un grande messaggio."* Vale la pena ricordare che pochi momenti prima Massimino aveva detto a Melania che era pronto a proteggerla con il suo bastone se vi fosse stato per loro un pericolo. Ma dopo l'invito ad avvicinarsi la paura era sparita e si era instaurata una fiducia che ha fatto sì che le parole rimanessero registrate nella mente dei due bambini.

Avvicinarsi per annunciare

Questo primo atteggiamento che segna l'inizio del dialogo a La Salette, è una luce per l'evangelizzazione e l'attuazione delle nostre comunità ecclesiali di oggi. Papa Francesco esprime la necessità di andare incontro alla gente, di avvicinarsi alla realtà di vita delle persone e poi *annunciare*. Il numero 114 dell'Esortazione Apostolica «*Evangelii Gaudium*» è un interessante invito al rinnovo: *"Essere Chiesa significa essere Popolo di Dio, in accordo con il grande progetto d'amore del Padre. Questo implica essere il fermento di Dio in mezzo all'umanità. Vuol dire annunciare e portare la salvezza di Dio in questo nostro mondo, che spesso si perde, che ha bisogno di avere risposte che incoraggino, che diano speranza, che diano nuovo vigore nel cammino. La Chiesa deve essere il luogo della misericordia gratuita, dove tutti possano sentirsi accolti, amati, perdonati e incoraggiati a vivere secondo la vita buona del Vangelo."* Per amare con la misericordia si richiede accoglienza, fare di tutto per eliminare la paura, fare della tenerezza la pedagogia che apre le orecchie e il cuore per un nuovo annuncio. Questo è veramente ciò che ha fatto Maria a La Salette prima di ogni altra cosa.

Evangelizzare è diventare prossimo.

Questo rinnovato invito alle persone ad impegnarsi là dove vivono e lavorano, dove sono presenti come famiglia e si rapportano con la società, là dove si sentono



Brasile: incontro formativo con i laici sulla spiritualità de La Salette



La Salette ci
aiuta a capire
che le cose
di Dio sono
cammino,
via, percorso,
direzione
perché tutto
trova in Dio
la sua ragione

amate e allo stesso tempo sfidate, che deve considerare le particolari situazioni del nostro tempo, tra le quali possiamo dire:

Viviamo in un mondo di profondi cambiamenti dove i valori fondamentali vengono messi in discussione, anche nelle famiglie di tradizione cristiana: la presenza in chiesa è considerata difficile.

Viviamo in un tempo in cui la Chiesa (di pochi fedeli) e il mondo (di molte persone) non si capiscono bene, vivono con diffidenza e spesso parlano linguaggi diversi. Nella stessa Esortazione Apostolica già citata, il Papa parla della necessità di “conversione pastorale”.

Viviamo in una chiesa dove alcuni battezzati sono entusiasti della loro fede e parlano dell’impegno necessario per la costruzione del Regno di Dio, trascurando però di essere forza di testimonianza in un mondo spesso ostile alla proclamazione dell’amore che redime;

Viviamo in una società urbanizzata, dove si evidenziano l’anonimato, la solitudine, la violenza i disturbi depressivi ecc., tutti elementi che fanno perdere alle persone i riferimenti religiosi. Un mondo dove l’individualismo “chiude” le persone nei loro pensieri e nei loro sentimenti.

Viviamo in una realtà in cui la paura della sofferenza, sia essa fisica, psicologica o emotiva, aliena le persone degli altri. La nostra realtà è di un grande isolamento, senza convivenza umana e senza azione insieme per il bene di tutti.

Come fare per invertire questa tendenza a partire dall’annuncio di Gesù Cristo Via, Verità e Vita, contenuto evidente dell’evangelizzazione oggi? Qual è il nostro ruolo di evangelizzatori per il Regno di Dio, nei confronti delle persone che si allontanano e isolano anche dell’amore di Dio?

Non c’è altra risposta diversa da quella di *uscire* per incontrare le persone, per seminare l’invito ad essere più vicino, come ci interpella il Papa Francesco e che Nostra Signora de La Salette, nella sua tenerezza di madre, ha fatto con Melania e Massimino. Lei ha creato un clima di fiducia, chiedendo di venirLe vicino, ma anche facendo qualche passo verso i due pastorelli. *Invitare e andare incontro - andare incontro e invitare*, ecco la dialettica della evangelizzazione che viene dal fatto de La Salette.

Tutto è possibile...

Anche le realtà più drammatiche e più disumane possono essere modificate dalla forza dell’amore, della tenerezza e della prossimità. Ma si deve credere nella possibilità di conversione. Questo sarà il tema del nostro prossimo articolo. Per ora...

Riflettiamo insieme:

Abbiamo anche noi *bisogno di avvicinarci* per rinnovare la nostra *fiducia* nella comunità cristiana? E’ nella comunità che la gioia del Vangelo diventa annuncio di vita! *Rifletteteci...*

Adilson Schio ms



Attualità La Salette

Un messaggio per gli uomini del nuovo millennio. Anche se la Madonna ci ha donato il suo messaggio a La Salette nel 1846, tuttavia questo non perde la sua attualità. Rileggendo la crisi del periodo in cui è avvenuta l'apparizione de La Salette e la grave crisi religiosa, sociale, economica, politica e umana che sta colpendo duramente la nostra società in questo inizio di secolo, ci impressiona la somiglianza. Per cui le parole di Maria donate all'umanità dall'alto di quella montagna risultano fondamentali anche per noi uomini e donne del terzo millennio. Il 6 gennaio 2001, nell'Esortazione Apostolica, "Novo Millennio ineunte", il Santo Giovanni Paolo II così scriveva: "è ormai tramontata,

anche nei paesi di antica evangelizzazione, la situazione di una 'società cristiana' che, pur tra le tante debolezze che sempre segnano l'umano, si rifaceva esplicitamente ai valori evangelici" (n. 40). La Vergine Maria oggi, anche a noi, si mostra con il grande Crocifisso sul petto, sorgente della luce e della bellezza dell'Apparizione; Lei ci testimonia che Gesù è il centro della sua vita e chiede anche a noi di ricostruire la nostra vita e la nostra società sul suo Figlio e sui valori evangelici.

Ripartire da Cristo.

Tornando all'Esortazione Apostolica, "Novo Millennio ineunte" il programma che Giovanni Paolo II ci dava per questo terzo millennio era di ripartire



Giovedì Santo al Santuario de La Salette. Il Superiore Generale compie il gesto della lavanda dei piedi



da Cristo e scriveva: *“Il programma è quello di sempre, raccolto dal Vangelo e dalla viva Tradizione. Esso si incentra, in ultima analisi, in Cristo stesso, da conoscere, amare, imitare...”* (n. 29). E continuava parlando di santità, di preghiera, dell'Eucaristia domenicale, del sacramento della Riconciliazione, del primato della grazia, dell'ascolto e annunzio della Parola. Maria a La Salette già nel 1846 richiamava a vivere questo programma nella nostra vita di cristiani, di discepoli di Gesù. Non solo Maria ci presenta il Cristo Crocifisso, ma ci richiama alla sottomissione a Dio, quindi alla santità nel rispetto del settimo giorno, per essere santi come Dio è santo, e nel rispetto del Nome del suo Figlio, l'unico nome che ci salva e ci santifica. Ci invita alla preghiera almeno *“un Pater e un' Ave sera e mattina”* e *“quando avete del tempo ditene di più”*. Ci chiede di vivere la *domenica come il giorno del Signore*, mettendo al centro *l'Eucaristia*. Ci invita alla *conversione* e alla riconciliazione: *“se si convertono”* è la forte richiesta che Maria pone al centro del Messaggio. Sono stati i pellegrini stessi ad invocare la Madonna de La Salette come *“la Riconciliatrice dei peccatori”*. Il messaggio di Maria termina con l'invito a farlo conoscere quindi all'annunzio.

Urgenza della riconciliazione

Il cuore del Messaggio di Maria è la Riconciliazione. Maria non usa questa parola, ma si presenta come testimone attendibile della Riconciliazione. Appare piangendo perché porta nel cuore i drammi e le lotte della nostra umanità. In mezzo ad un popolo sofferente anche Lei soffre e dice: *“Da quanto tempo soffro per voi”*. Lei si mostra con una grossa catena sulle spalle che la schiaccia quasi sulla pietra della montagna per dirci che Dio non è un dominatore che fa soffrire il mondo. Quante volte anche noi abbiamo accusato Dio del male che tormenta il mondo! E Maria dice: *“Bestemmiare il nome di mio figlio”*. Lei appare *“incatenata”* per dirci, invece, che Dio prende su di sé i nostri egoismi, le divisioni, gli odi, il disprezzo, la speculazione e la strumentalizzazione degli altri. Mostrandoci il Crocifisso ci dice fino a che punto Dio ci ha amato e che il nostro unico Riconciliatore è Gesù che si *“è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori”* (Is 53,4).

Lei vuole, invece, mostrarci che del male del mondo *“la colpa è vostra ... e voi non ci fate caso”*. Non dice questo per colpevolizzarci, ma per farci prendere coscienza della nostra libertà e responsabilità. L'uomo,



4 Maggio del 2000. Giovanni Paolo II riceve il Capitolo Generale. Nella foto il Superiore Generale P. Isidro e P. Celeste che saluta il Santo Padre

per mezzo della libertà che Dio gli ha donato, è responsabile della creazione.

La Salette e la nuova evangelizzazione

In questa apparizione troviamo i passi da fare nella nuova evangelizzazione: *“Maria cammina sulla montagna”*, va in una autentica periferia per incontrare due ragazzi di strada, poveri anche umanamente. *Si fa vicino*; i ragazzi dicono che erano talmente vicini a Lei che *“nessuno poteva passare tra loro e la Madonna”*. Piangendo *si fa carico* dei mali materiali e spirituali del suo popolo e intercede per loro. *Parla* con loro, usa anche il loro *dialetto* per farsi comprendere; *aiuta* Massimino a **ricordare** una sofferenza passata che aveva accantonato nel suo cuore; li porta a *leggere i segni dei tempi* per vedere la realtà con l'occhio di Dio; *cammina* con loro portandoli alla sequela di Gesù. Papa Francesco ci dice: *“uscite, andate nelle periferie, dai più poveri... siate misericordiosi..”*; Maria alla Salette ha incontrato due ragazzi di periferia per riportarli al centro del cammino umano e di fede. Non è questo il cammino da percorrere anche oggi?

Celeste Cerroni ms



Due Papi Santi

Nella seconda Domenica di Pasqua, festa della Divina Misericordia, alla presenza di papa Francesco, del suo predecessore Benedetto XVI e di centinaia di migliaia di pellegrini da tutto il mondo, la Chiesa ha celebrato la canonizzazione di *San Giovanni XXIII* e di *San Giovanni Paolo II*. Per diventare un santo, bisogna essere una persona dalle virtù eroiche. Abbiamo a che fare con figure storiche ma se fosse questo il principale requisito per la santità, allora, ad esempio, il piccolo fiore (Santa Teresa di Lisieux, ndr) non sarebbe mai diventata una santa.

Ciò che rende santi è l'essere dotati di virtù eroiche. Guardiamo alle virtù cardinali: *prudenza, giustizia, forza e temperanza*. E alle virtù teologali: *fede, speranza e carità*. La Chiesa afferma che questi uomini esemplificano queste virtù in modo eroico.

Si pensi a *Giovanni XXIII* che salvò 24mila o 25mila ebrei durante il nazismo, mettendo a repentaglio la sua stessa vita. La giustizia e la forza sono decisamente in primo piano in questa circostanza.

Si pensi all'impegno di *Giovanni Paolo II* per la giustizia, di cui è uno dei grandi portavoce del XX secolo. Ha dimostrato un coraggio straordinario: da giovane durante l'occupazione nazista, da sacerdote con i comunisti, andando in Polonia da Papa e dicendo la verità in mezzo all'oppressione.

Anche per *Giovanni XXIII* la *speranza* è importante. Ritengo che la convocazione del Concilio sia stato un grande atto di speranza.

Egli era uno storico della Chiesa, pertanto comprendeva molto chiaramente il lato oscuro della storia della Chiesa ma sapeva anche che essa era guidata dallo Spirito Santo. Disse che il Vaticano II sarebbe stato una "*nuova Pentecoste*". Credo che nel 1962, la sua invocazione dello Spirito Santo, fatta con grande fiducia, sia stata un segno della sua spiccatissima virtù della speranza.

Pensiamo poi a *Giovanni Paolo II* e alla *carità*. A mio avviso tra migliaia di anni, si racconterà la storia di Giovanni Paolo che perdona il suo attentatore. Può esserci un atto d'amore più straordinario?



Il Card. Angelo Giuseppe Roncalli, Nunzio apostolico in Francia, il 15 agosto del 1946 presiede al Santuario la celebrazione del centenario dell'Apparizione

Perché sono stati canonizzati insieme?

Ritengo che questa canonizzazione simultanea sia stata significativa e che abbia molto a che fare con il Vaticano II. *Giovanni XXIII* convocò il Concilio che è stato il più grande evento per la Chiesa Cattolica nel secolo scorso. *Giovanni Paolo* vi fu presente come giovane vescovo, poi elevato ad arcivescovo, contribuendo alla stesura di alcuni documenti. Successivamente, come papa, impresso la definitiva interpretazione del Vaticano II. Non so cosa papa Francesco abbia avuto in mente ma immagino che abbia veduto entrambi questi suoi predecessori come delle grandi figure conciliari.

La fatica del dopo Concilio

Oggi, dopo 50 anni ci troviamo al punto di giungere a una consolidata comprensione del Vaticano II. C'è voluto molto tempo, ma per un concilio è qualcosa di normale, in particolare per un Concilio di notevoli dimensioni come il Vaticano II, grande per numero di vescovi ma anche per la quantità di docu-



Benedetto XVI dopo aver visto il film “Karol, un Papa, rimasto uomo” ha dichiarato: “Lo scorrere delle immagini ci ha mostrato un Papa immerso nel contatto con Dio e proprio per questo sempre sensibile alle attese degli uomini... Ci ha dato modo di rivivere i suoi incontri con tante persone... tra tutti merita una menzione speciale l’abbraccio con Madre Teresa di Calcutta, legata a Giovanni Paolo II da un’intima sintonia spirituale.



menti, rispetto, ad esempio, ai concili di Trento, di Calcedonia, di Nicea o al Vaticano I. La documentazione è senz’altro molto estesa. Inoltre l’attuazione è stata accompagnata da una certa rivoluzione culturale e ciò ha inficiato il modo in cui è stato recepito. Per me sono stati necessari il sapiente pontificato di Paolo VI, il lungo pontificato di Giovanni Paolo II e gli otto anni di pontificato di Benedetto XVI per farci arrivare a un punto di consolidata comprensione di cosa sia davvero il Vaticano II.

Calo e ripresa delle vocazioni

Il declino delle vocazioni e l’abbandono del ministero sacerdotale o della professione religiosa da parte di sacerdoti, religiosi o suore fu un fenomeno tipico dell’immediato post-Concilio. Dalla fine degli anni ’60 alla fine degli anni ’70, vi è stato un tempo in cui molti hanno lasciato il sacerdozio o la vita consacrata. Non imputerei questo al Vaticano II, tuttavia penso piuttosto che ciò sia dovuto all’intera rivoluzione culturale che seguì il Concilio. L’arrivo di *Giovanni Paolo II*, questa figura eroica che inizia ad attrarre i giovani in misura massiccia. La Giornata Mondiale della Gioventù ha avuto un enorme impatto sulle vocazioni a livello planetario e credo che sia stata la sua testimonianza di vita a rivitalizzare le vocazioni. È inoltre vero che i seminaristi di oggi si identificano in Giovanni Paolo II, sebbene molti di loro fossero piuttosto giovani quando è morto. La sua visione, la sua articolazione di ciò che il Concilio ha significato, il suo carismatico abbraccio di evangelizzazione, hanno letteralmente catturato l’attenzione dei giovani. La testimonianza è la prima via per una ripresa vocazionale. Non si tratta di una ripresa clamorosa ma esiste ed è reale.

Celeste Cerroni ms

San Giovanni XXIII e La Salette

L’unico intervento del nuovo Santo nei confronti de La Salette è l’aver presieduto, come Nunzio Apostolico in Francia, le Celebrazioni del centenario al Santuario il 15 agosto 1946. All’arrivo e alla partenza i numerosi pellegrini presenti gridano: *Viva il papa, viva il papa!*. Nell’omelia durante la Celebrazione eucaristica sul piazzale antistante il Santuario, l’allora mons. Angelo Giuseppe Roncalli così si esprime: “*Il Vangelo che vede sprecati tanti sforzi per costruire una pace ritenuta impossibile, è la sorgente migliore per il progresso delle nazioni. E’ la grande scuola di fraternità: solo il Vangelo condurrà gli uomini d’oggi al perdono scambievole di cui c’è tanto bisogno. Pellegrini del centenario, pregate per coloro che a Parigi sono attualmente impegnati a costruire con fatica la pace[...]. Si discute su aspetti secondari e si dimentica l’insegnamento del ‘Padre nostro’: perdonaci come noi perdoniamo [...]. Pregate per la riconciliazione degli uomini*”. “*Il messaggio de La Salette è un pressante appello alla riconciliazione. Se volete contribuire alla pacificazione del mondo, anzitutto accogliete sinceramente nella vostra vita la consegna della Vergine piangente: la fedeltà a Dio e la comunione con la Chiesa*”. La cronaca



Per conoscere la sapienza del cuore di Papa Giovanni rileggiamo "Il Giornale dell'anima", scopriremo la sua disciplina spirituale, il suo pensiero, le aperture pastorali, la misericordia non disgiunta dall'inflexibile condanna di errori e deviazioni, il senso cristiano dell'humor...

riferisce che mons. Roncalli, dopo il canto dei vesperi e prima di ripartire per Parigi, come molti pellegrini, fa il giro del monte Planeau per ammirare la bellezza del panorama e la vallata della Parrocchia de La Salette.

San Giovanni Paolo II e la Salette

Numerosi i suoi interventi su la Salette. Ne ricordo alcuni. L'8 maggio 1994, a Roma, concludendo il Sinodo dei vescovi dell'Africa e ricordando il suo imminente viaggio a Siracusa, dice:

«Vi parlo da questa camera d'ospedale, e devo dire che era tanto necessaria questa sosta di dolore. Era tanto necessaria in previsione della visita in Sicilia, a Siracusa, dove Maria piangeva. Non piangeva per la prima volta già un secolo fa? *Questo pianto di Maria ci ricorda il Santuario de La Salette nelle montagne francesi* e di nuovo doveva piangere nel nostro secolo, dopo la seconda guerra mondiale....

Il piangere della Madonna è un segno di speranza. È importante questo pianto della Madonna per l'Europa, per la nostra preparazione alle soglie del terzo millennio cristiano. Questo pianto che porta frutti provvidenziali... quelle lacrime che sono suprema espressione della gioia pasquale. Amen.»

Il 13 giugno 1994, in occasione del Concistoro straordinario fa un chiaro riferimento alla Madonna de La Salette. «La missione di Maria a La Salette consiste

nell'annunciare l'amore della Madre che piange... Tutti i popoli e tutte le nazioni immersi in queste lacrime materne che sono una prova particolare dell'amore, lacrime che sono così necessarie all'umanità e al nostro popolo».

Lettera di Giovanni Paolo per il 150° anniversario dell'Apparizione della Madonna.

«... Maria, Madre piena di amore, ha mostrato in questo luogo la sua tristezza per il male morale dell'umanità. Attraverso le sue lacrime, ci aiuta a meglio comprendere la dolorosa gravità del peccato, il rifiuto di Dio, ma anche la fedeltà appassionata che suo Figlio nutre per i suoi figli, Lui, il Redentore, il cui amore è ferito dalla dimenticanza e dal rifiuto...» «...Ella chiede che il suo messaggio «sia fatto conoscere a tutto il suo popolo»... Maria era apparsa nella luce che evoca lo splendore di umanità trasfigurata dalla risurrezione di Cristo: **La Salette è un messaggio di speranza**, perché la nostra speranza è sostenuta dall'intercessione di Colei che è la Madre degli uomini...», «...Le parole di Maria a La Salette, per la loro semplicità e rigore, sono di una **reale attualità**, in un mondo che subisce sempre i flagelli della guerra e della fame, e tante sventure, che sono segni e sovente anche conseguenze del peccato degli uomini. Anche oggi, Colei che tutte le generazioni chiameranno beata (Lc 1,48) vuole portare tutto il suo popolo, attraverso le prove di questo tempo, alla gioia che deriva dal compimento della missione affidata da Dio all'uomo...»

Umberto Paiola (Da "La Salette in Italia")

Giovanni Paolo II nella visita alla Parrocchia de La Salette, incontra i soci del Circolo della Bocciofila e lancia due bocce.



Progetti Missionari La Salette

Vivi anche tu la Missione!

Anche tu sei invitato a contribuire alla realizzazione delle seguenti iniziative umanitarie. Come puoi constatare, il ventaglio dei progetti riguarda le nostre missioni del Madagascar, dell'Angola e della Bolivia.



② Bolivia

Aiuto alla "Mensa scolastica per 240 bambini" di Cochabamba (Bolivia). Per un bambino: spesa giornaliera di € 0,30; spesa complessiva annuale circa € 100,00.



① **Aiuta** un nostro seminarista a finire gli studi
Borsa di studio per un anno
€ 500,00

Accendi la speranza

③ Angola

a) Adozione a distanza dei bambini bisognosi di Benguela:
quota di € 310,00 versata da una sola persona o suddivisa tra più offerenti.

b) Chi desidera aiutare per un anno di scolarità €100,00



Aiutateci ad aiutare

④ Sante Messe per i Missionari

* Una Santa messa per i tuoi defunti € 10,00
* Corso per Messe Gregoriane € 400,00

Certi giorni è l'unica offerta che hanno per la loro sussistenza



⑤ Madagascar

(Missione fr. Davide): Offerta per 5 bambini per un anno di scolarità € 500,00.

(Morondava): Offerta per 5 bambini per un anno di scolarità € 500,00.



... e non ci fate caso

La teoria del “Gender”: una falsa ideologia

Perdere il significato della verità e della realtà

Gsotto gli occhi di tutti come la nostra società, da parecchi anni, stia cambiando progressivamente il modo di intendere e di impostare la vita, di affrontare il senso della propria esistenza. Quali sono oggi i principi che si considerano davvero importanti?

C'è molta confusione in tutti i campi, specie in quello morale.

Fin dal 1991, Giovanni Paolo II in una Lettera ai Vescovi, sottolineava questa situazione: *“La coscienza morale sembra offuscarsi paurosamente e faticare sempre più ad avvertire la chiara e netta distinzione tra il bene e il male in ciò che tocca lo stesso fondamentale valore della vita umana”*.

Di fatto, spesso, non si cercano e non si approvano più quelle norme che trascendono la realtà sensibile, avendo come obiettivo il bene comune dell'umanità, bensì quelle derivanti dal solo “libero arbitrio”, valutate, cioè, secondo la propria volontà e non ricercate nella verità delle cose e nel loro carattere universale. Tale visione, naturalmente mette in discussione la dignità della persona umana.

Cosa è il Gender?

L'errata e dilagante concezione sta alla base di molte “moderne” ideologie (già però presenti nel marxismo e nel nazismo) prima fra tutte – la più emblematica e conosciuta – è la “teoria del gender” (genere), termine sostitutivo delle parole uomo, donna.

Questa teoria sostiene l'idea che l'uomo e la donna non sono altro che il prodotto della cultura, il risultato dei modelli e dei ruoli sociali che la vita presenta. Nega così la dimensione personale del singolo individuo e la sua specifica vocazione.

La differenza sessuale è ritenuta secondaria, non es-

senziale, mentre, al contrario, è di primaria importanza, perché qualifica l'identità e la personalità di ogni individuo.

Quindi la mascolinità e la femminilità sarebbero semplici costruzioni sociali, dipendenti dal contesto culturale.

In questo modo non si distingue più tra l'essere della persona e la sua personalità psicologica e sociale. Si afferma che la differenza tra uomo-donna è dovuta all'educazione più che alla biologia. In questo modo l'uomo è il padrone dell'universo; si crea la convinzione che ognuno si costruisce da solo, mentre ogni individuo, per diventare se stesso, ha bisogno dei propri genitori e di tutto l'ambiente in cui vive.

La “teoria del gender” inoltre invita la donna a liberarsi dal potere maschile che la pone in inferiorità rispetto all'uomo, specialmente nel caso della maternità portata avanti unicamente da lei.

Deve rendersi autonoma e liberarsi dalle limitazioni con la contraccezione e l'aborto. L'uomo viene visto dalle femministe come un aggressivo e un violentatore.

In tal modo si vuole sottolineare che la paternità e la maternità non sono più delle realtà in relazione con l'identità maschile o femminile, ma semplicemente delle funzioni sociali interscambiabili. La differenza sessuale viene negata per mettere in risalto, invece, i vari *orientamenti sessuali*, tra cui: l'omosessualità, il lesbismo, la bisessualità, la transessualità (transgender), dimenticando che una tendenza sessuale non costituisce una identità sessuale.

Non si vuole accettare che vi siano due sole identità sessuali: quella dell'uomo e quella della donna sulle quali gli orientamenti sessuali si costituiscono in accordo durante la maturazione eterosessuale.



**“Non avere paura e non
nutrire ingiustificati
pudori o ritrosie nel
continuare a utilizzare,
anche nel contesto
pubblico, le parole più
dolci e vere che ci sia
mai dato di pronunciare:
‘padre’, ‘madre’, ‘nonno’...**

Vescovi del Triveneto

Non abbiate paura a dire padre e madre

I Vescovi del Triveneto con una forte presa di posizione rispetto all'ideologia del gender che “nega il fondamento oggettivo della differenza e complementarità dei sessi” invitano tutti i credenti *“a non avere paura e a non nutrire ingiustificati pudori o ritrosie nel continuare a utilizzare, anche nel contesto pubblico, le parole più dolci e vere che ci sia mai dato di pronunciare: ‘padre’, ‘madre’, ‘marito’, ‘moglie’, ‘famiglia’, fondata sul matrimonio tra un uomo e una donna”*. E

soprattutto ribadiscono di voler difendere e promuovere “il carattere decisivo – oggi più che mai – della libertà di educazione dei figli che spetta di diritto al padre e alla madre... E rigettiamo ogni tentativo ideologico che porterebbe ad omologare tutto e tutti in una sorta di deviante e mortificante ‘pensiero unico’, sempre più spesso veicolato da iniziative delle pubbliche istituzioni”. Questo è quanto ci chiede la Madonna de La Salette quando ci invita a saper leggere e a rispondere ai segni dei tempi.

Maria Grisa



La gerarchia della Chiesa e in particolare dell'episcopato

18) Gesù Cristo, Pastore Eterno, per pascere e per accrescere sempre più il Popolo di Dio, ha mandato gli Apostoli come Egli stesso era stato mandato dal Padre e volle che i loro successori, i Vescovi, fossero nella sua Chiesa Pastori fino alla fine dei secoli.

19) Nella sua vita terrena Gesù, dopo aver pregato il Padre, scelse dodici persone che stessero con Lui e predicassero il Regno di Dio. Costituì, fin dall'inizio, gli Apostoli come gruppo stabile e scelse Pietro come capo. Gli apostoli, quindi, predicando dovunque il Vangelo diffondono ed edificano la Chiesa.

20) La missione divina, affidata da Cristo agli Apostoli, non può avere fine perché il Vangelo che essi devono predicare è principio di tutta la vita della Chiesa. Per questo gli Apostoli ebbero, fin dall'inizio, la necessità di costituirsi dei successori. Fra i vari ministeri che, fin dai primi tempi, si esercitarono nella Chiesa il primo posto appartiene all'episcopato, tramite il quale si trasmette il ministero apostolico che custodisce la tradizione. I Vescovi sono quindi, per divina istituzione, i successori degli Apostoli e il Papa è il successore di Pietro, capo degli Apostoli.

21) Gli Apostoli, per compiere così grandi uffici, sono stati riempiti da Cristo con una speciale effusione dello Spirito Santo. Gli Apostoli stessi, con la imposizione delle mani, diedero questo dono spirituale ai loro collaboratori, dono che è stato trasmesso fino a noi nella consacrazione episcopale. Perciò con la consacrazione episcopale viene conferita la pienezza del Sacramento dell'Ordine che conferisce, a sua volta, ai Vescovi un triplice compito: santificare, insegnare e governare. I tre compiti devono essere portati avanti dai Vescovi nell'unità con il Capo e con gli altri membri del Collegio.

22) Come San Pietro e gli altri Apostoli costituiscono, per volontà del Signore, un unico Collegio Apostolico così il Papa, successore di Pietro, e i Vescovi, succes-

sori degli Apostoli, sono uniti fra di loro. Il Corpo Episcopale, però, non ha autorità se non lo si concepisce insieme con il Papa che, in forza del suo ufficio di Vicario di Cristo e Pastore di tutta la Chiesa, ha una potestà piena, suprema e universale su di essa.

23) I Vescovi esercitano il loro pastorale governo sopra la porzione del Popolo di Dio che è stata loro affidata agendo nelle veci di Cristo e sono fondamento di ciascuna Chiesa particolare. L'unione di tutte le Chiese particolari forma la Chiesa cattolica. Ciascun Vescovo ha come incarico di promuovere e difendere l'unità della fede. Alcune Chiese particolari possiedono una propria disciplina liturgica e diverse usanze e tradizioni teologiche; tuttavia questa varietà di chiese locali, mantenendo l'unità della fede, manifestano con il loro esempio la cattolicità della Chiesa indivisa.

24) I Vescovi, quali successori degli Apostoli, ricevono dal Signore, la missione di predicare il Vangelo affinché tutti gli uomini, per mezzo della fede, del battesimo e dell'osservanza dei comandamenti, ottengano la salvezza.

25) I Vescovi sono, quindi, dottori autentici della fede e predicano al popolo affidato loro le cose da credere e da vivere, vegliando per tenere lontano il proprio gregge dagli errori che costantemente lo minacciano. Nonostante i singoli Vescovi non godano della prerogativa dell'infallibilità, quando sono in comunione tra di loro e con il Papa, enunciano infallibilmente la dottrina della Chiesa nel loro insegnamento autentico. Il Papa, invece, in virtù del suo ufficio, fruisce della prerogativa dell'infallibilità; per questo le sue definizioni, in materia di fede e di morale, sono giustamente dette irreformabili, essendo esse pronunciate con l'assistenza dello Spirito Santo, per cui non necessitano di alcuna approvazione di altri.

26) I Vescovi sono responsabili della santificazione dei fedeli del proprio territorio, amministrano i sacramenti e stabiliscono regole perché vengano celebrati.



I Vescovi della Tanzania nella Parrocchia "La Salette" di Roma.

I "titoli" cardinalizi sono chiese della diocesi di Roma il cui nome viene legato ad un cardinale al momento della sua nomina.

Polycarp Pengo, arcivescovo di Dar es Salaam, principale città della Tanzania, il 21-2-1998, è stato eletto Cardinale presbitero della Chiesa di N.S. de La Salette di Roma.

È, pertanto, naturale che i 30 Vescovi della Tanzania, convenuti a Roma per le periodiche visite al Successore di Pietro, domenica 7 aprile u.s., si siano radunati nella nostra Chiesa per la celebrazione della Santa Messa delle ore 11,30.

27) I Vescovi reggono le Chiese particolari a loro affidate, come Vicari di Cristo, con il consiglio, la persuasione, l'esempio ma anche con la sacra potestà, in virtù della quale regolano tutto quanto appartiene al culto e all'apostolato.

28) Il Vescovo condivide il proprio ministero con presbiteri e diaconi. I presbiteri partecipano della dignità sacerdotale nel sacramento dell'Ordine, ad immagine di Cristo. Essi esercitano il loro sacro ministero specialmente nel culto eucaristico, hanno la facoltà di celebrare la santa Messa, di amministrare la Confessione sacramentale e il conforto a favore dei fedeli penitenti o ammalati. I sacerdoti rappresentano il Vescovo nella parte del gregge del Signore che è loro affidata. Inoltre devono avere la cura di assistere e ricercare i fedeli che hanno abbandonato la pratica dei sacramenti o che addirittura hanno perso la fede. Soprattutto in virtù della loro partecipazione

nel sacerdozio e nel lavoro apostolico i sacerdoti riconoscono nel Vescovo il loro padre e gli obbediscono con rispettoso amore. In virtù della comune sacra ordinazione e missione tutti i sacerdoti sono fra loro legati da un'intima fraternità che deve spontaneamente manifestarsi nel mutuo aiuto, spirituale e materiale, pastorale e personale, nella comunione di vita, di lavoro e di carità,

29) In un grado inferiore della gerarchia della Chiesa ci sono i Diaconi. È ufficio del Diacono amministrare solennemente il battesimo, conservare e distribuire l'Eucarestia, in nome della Chiesa assistere e benedire il matrimonio, portare il Viatico ai moribondi, leggere la Sacra Scrittura ai fedeli, presiedere al culto e alla preghiera dei fedeli, amministrare i sacramentali, presiedere al rito funebre e alla sepoltura.

Antonella Portinaro



La Salette nel mondo

La Salette in Nord America

a cura di Rojan Cheriyan ms



Il nuovo Santuario di Attleboro

Nel 1934, visto il numero dei religiosi, è stata costituita la prima Provincia Religiosa con sede centrale ad Hartford.

In seguito sorsero altre tre Province religiose: Attleboro (1945), St. Louis (1961) e Georgetown, Illinois (1967).



Capitolo Provinciale del 2012



Nel 2000 le quattro province del Nord America si sono riunite nella nuova provincia che ha il titolo di Maria, Madre delle Americhe con sede ad Hartford, Connecticut.

Negli Stati Uniti i Missionari de La Salette hanno coinvolto molti laici nella loro spiritualità e nella loro missione.



Il noviziato di Washington



A Torino occupata il nostro centro sociale “La Salette”



Striscioni sulla casa occupata di via Madonna della Salette (foto Comitato solidarietà rifugiati, 2014).

Ex caserma dei vigili di via Paganini

«Potevate dircelo che è stata occupata un'altra casa che è un po' meglio di questa: ce ne andavamo anche noi da qui!», scherza uno dei rifugiati del “gruppo di gestione” di via Paganini angolo via Bologna. Sudanese del Darfur, abita in questa casa occupata con altri 40 rifugiati perlopiù sudanesi, ma anche maliani ed eritrei. Quella di via Bologna è la **casa di rifugiati** “storica” a Torino. L'occupazione risale al novembre 2007, quando un gruppo di sudanesi entrò in questa casermetta dei vigili urbani abbandonata dopo aver lasciato una fabbrica dismessa e fatiscente, senz'acqua e senza luce, nella terra di nessuno fra Settimo e Torino. La comunità è arrivata a contare

130 persone. «Tutti con un diritto d'asilo riconosciuto ma senza casa – commenta ancora il giovane del gruppo di gestione -. Gli abitanti hanno lo status di rifugiato o la protezione sussidiaria: quasi tutti i sudanesi sono fuggiti dalla guerra civile in Darfur dove, se possibile, «la situazione è ancora peggiore di qualche anno fa». I rifugiati di via Bologna che hanno trovato un lavoro si contano sulle dita di una mano, o poco più. «Abbiamo fatto il gruppo di gestione. Cerchiamo di darci una mano fra noi: anche chi non ha un euro qui può mangiare e sopravvivere. E chi lavora non se ne va per aiutare gli altri: se dovesse anche pagare un affitto non ce la farebbe».



* I Missionari de La Salette, dopo la chiusura del pensionato per donne anziane da parte dell'associazione Prospettiva 2000, hanno rifiutato di vendere la struttura per continuare la sua finalità sociale.

* La crisi economica ha impedito di iniziare un'opera per il reinserimento sociale con l'Associazione Terra del Fuoco.

* Ora stava per iniziare un'esperienza a favore delle famiglie in difficoltà quando è stata occupata, quindi si è bloccato tutto l'iter fatto... In questo momento i Missionari stanno collaborando con la Diocesi di Torino per realizzare un progetto che permetta una migliore accoglienza alle persone in difficoltà.

Centro "sociale La Salette"

«Potevate dircelo»: in fondo, in via Bologna hanno ragione. In via Madonna della Salette, nella più giovane delle otto case torinesi occupate da rifugiati, le cose non vanno poi così male dal punto di vista murario. Anche qui un'ex casa di riposo dei missionari Salettini. Ma camere abitabili, intonaci decenti. L'edificio è stato occupato il 17 gennaio, da un gruppo di rifugiati dell'«emergenza 2011» e di migranti. Oggi ci abitano circa 70 persone, spiegano due volontari del Comitato solidarietà rifugiati di Torino e uno dei residenti: «In maggior parte sono rifugiati che vivevano nelle palazzine dell'ex Moi: in questa stagione invernale sono sovrappopolate e qui in via Madonna della Salette l'edificio è sicuramente più vivibile, anche se più vecchio, perché è stato fatto per *durare*», a differenza dell'edilizia usa e getta del Villaggio Olimpico del Lingotto. Ma del gruppo fanno parte anche alcune famiglie con bambini rimaste senza casa. Varie le nazionalità di provenienza: Mali, Ghana, Costa d'A-

torio, Senegal, Bangladesh, Marocco, Nigeria.

«Adesso abbiamo una casa. Ma poi?»

Con la collaborazione dell'Ufficio pastorale migranti della Diocesi, i Missionari de La Salette hanno riattivato luce e acqua, che erano state staccate con la chiusura della struttura. *E le pratiche per la nuova residenza anagrafica?* «Le cose vanno un po' a rilento, rischia sul serio di essere una concessione virtuale che continuerà a tagliar fuori le persone dai servizi sociali. Ma è già qualcosa: almeno ha fatto capire al Comune che non puoi far finta che 600 persone non esistano», dicono ancora i volontari del Comitato. Ma intanto, anche alla casa dei Salettini il primo problema torna ad essere il lavoro. Dice un giovane maliano in protezione sussidiaria, 21 anni: «Qui sto in una camera per due, abbiamo pulito le stanze e gli spazi comuni, si sta meglio che negli scantinati del Moi: ho una «casa». Però adesso devo trovare un lavoro. Ho raccolto frutta nella zona di Saluzzo, adesso faccio un corso da muratore, ma nel tempo libero cerco un posto per poter aiutare la mia famiglia in Mali».

Giovanni Godio



Papa Francesco a Isernia

sabato 5 luglio 2014

Quando nel maggio del 2010, con la venuta a Isernia delle spoglie mortali di Pietro Angelerio, pensammo di organizzare un anno giubilare Celestiniano nell'anniversario della nascita di Pietro da Morrone - San Pietro Celestino (1215 -2015), non potevamo immaginare che questo evento giubilare l'avrebbe potuto **inaugurare addirittura il Papa!**

Invece, come sapete, nel pomeriggio del prossimo 5 luglio, **Sua Santità Papa Francesco sarà con noi a Isernia** – dopo la visita a Campobasso – per incontrare i fedeli della diocesi, particolarmente gli ultimi, i malati, gli emarginati. Il programma sarà definito nei prossimi giorni e vi sarà comunicato nei primi del mese di maggio dopo l'approvazione della Prefettura della Casa pontificia.

Ci prepareremo non solo coinvolgendo le nostre parrocchie, i gruppi, i movimenti, le associazioni, ma ogni uomo di buona volontà disponibile all'invito del Signore come viene continuamente proposto dal Sommo Pontefice: essere nel mondo prolungamento della bontà di Dio.

Sono certo che col Vescovo, entro quella data certamente già eletto dal Santo Padre per questa Chiesa locale di Isernia-Venafro, e spero già insediato, si possa dare degna accoglienza al Vicario di Cristo e idonea organizzazione dell'evento che segnerà la storia di questa diocesi.

Sarà anche un beneaugurante inizio del ministero del nuovo Vescovo, benedetto dal Papa.

Santa Pasqua di Risurrezione a tutti voi.

† Salvatore Visco

*Amministratore Apostolico
di Isernia-Venafro*



*Il nuovo
Vescovo di
Isernia*

Sua santità Papa Francesco il giorno 8 Maggio ha nominato Vescovo di Isernia-Venafro il Rev.mo Mons. Camillo Cibotti.

Sarà consacrato Vescovo nel Santuario Mariano di Casalbordino il giorno 11 Giugno.

Farà il suo ingresso in Diocesi il 28 Giugno in modo da poter accogliere il Santo Padre il prossimo 5 Luglio.

La nostra Comunità Salettina rende grazie a Dio per il dono del nuovo Pastore, con gioia lo attende e gli porge sentiti auguri di fecondo apostolato, accompagnati dalla nostra preghiera.

Questa voce di Maria

LA SALETTE

vive grazie al tuo contributo.

- Rinnova il tuo abbonamento inviando l'offerta di € 15,00
- Trova un nuovo lettore



Giovani, non siate idolatri

29a Giornata Mondiale della Gioventù



«Ditemi: voi aspirate davvero alla felicità?». È la domanda che papa Francesco rivolge ai giovani nel messaggio per la Giornata Mondiale della Gioventù che è stata celebrata a livello diocesano a Venafro sabato 12 Aprile ore 20,14 nella Parrocchia dei Ss. Martino e Nicola. L'evento, intitolato AdoraDance, è stata un'occasione per tutti i giovani per fare festa insieme e per riflettere sulle parole del papa.

«Aspirate a cose grandi! Allargate i vostri cuori!», scrive il Papa indicando le beatitudini come metodo per trovare la gioia autentica. «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli». Francesco nel suo messaggio riflette sul significato di povertà e invita i giovani a liberarsi dell'idolatria nei confronti delle «cose» e rivestirsi della vera povertà che, scrive, è «umiltà, consapevolezza dei propri limiti, della propria condizione esistenziale di povertà».

Le beatitudini, nota il Pontefice, sono rivoluzionarie, affermano il primato di qualcosa che il mondo d'oggi non solo rifiuta ma raccomanda di evitare accuratamente: «Per la mentalità mondana, è uno scandalo che Dio sia venuto a farsi uno di noi, che sia morto su una croce! Nella logica di questo mondo, coloro che Gesù proclama beati sono considerati perdenti,

deboli. Sono esaltati invece il successo ad ogni costo, il benessere, l'arroganza del potere, l'affermazione di sé a scapito degli altri». ...

«Prima di tutto cercate di essere liberi nei confronti delle cose», raccomanda Francesco. «Il Signore ci chiama a uno stile di vita evangelico segnato dalla sobrietà, a non cedere alla cultura del consumo. Si tratta di cercare l'essenzialità, di imparare a spogliarci di tante cose superflue e inutili che ci soffocano. Distacciamoci dalla brama di avere, dal denaro idolatrato e poi sprecato.

Mettiamo Gesù al primo posto. Lui ci può liberare dalle idolatrie che ci rendono schiavi. Fidatevi di Dio, cari giovani! Egli ci conosce, ci ama e non si dimentica mai di noi.

Poi Francesco raccomanda l'attenzione al prossimo, a chi è bisognoso: «Per vivere questa Beatitudine abbiamo tutti bisogno di conversione per quanto riguarda i poveri. Dobbiamo prenderci cura di loro, essere sensibili alle loro necessità spirituali e materiali. A voi giovani affido in modo particolare il compito di rimettere al centro della cultura umana la solidarietà...

Francesco Bovino



La Bella Signora



1800: un secolo particolarmente critico per l'Europa. Il positivismo, le correnti idealiste, il materialismo storico diffuso da Marx ed Engels (nel 1848 viene pubblicato il manifesto di C. Marx), il liberalismo, lo sviluppo delle teorie socialiste e l'anticlericalismo radicale delineano una società disorientata ed in pericoloso fermento. In quel frangente in uno sperduto villaggio tra le alpi francesi, La Salette, accadde che...

Massimino e Melania

Pomeriggio del diciannove settembre 1846. Due pastorelli, Massimino e Melania, portano al pascolo le mucche dei loro padroni sulle pendici del Gargas. Undici anni il maschietto, quasi quindici Melania Calvat, soprannominata Mathieu, che fin dall'età di sette anni, si era allontanata dalla sua famiglia per andare a servizio.

Massimino, Mémin, era stato da poco "imprestato" alla famiglia Selme che lascerà dopo il 19 settembre. Il Gargas, tra le alpi di Sous-les-Baisses, limita un valloncetto che risale verso un cocuzzolo, il Planeau, da cui lo sguardo spazia in un grande emiciclo di creste frastagliate.

E' un pomeriggio tranquillo. Cielo terso, sole autunnale, un po' freddo all'ombra, come sulle alture, a circa 1800 mt. I due pastorelli si erano incontrati sui

pascoli del Gargas solo due giorni prima del 19 e avevano familiarizzato, nonostante il carattere scontroso di Melania e quello sempre allegro di Massimino. Ai pascoli del Gargas si accedeva percorrendo un viottolo che saliva da Corps, attraversava il villaggio de La Salette e si inerpicava fino agli Ablandins, piccola frazione de La Salette. Oggi il viottolo è diventato una strada asfaltata.

Dopo aver consumato un po' di pane e formaggio, menu sempre uguale per i due ragazzi, si sono adagiati vicino ad un rigagnolo nel valloncetto tra il Gargas e il Planeau. La stanchezza e l'ora (le prime ore del pomeriggio) giocano un brutto scherzo ai due pastorelli che si addormentano, mentre le mucche si sparpagliano sulle pendici del Gargas.

Un globo di Luce

Sono le tre del pomeriggio, sabato 19 settembre. Melania si sveglia, dà una rapida occhiata in giro, ma non vede le mucche. Impaurita per il pericolo dei precipizi, sia dalla parte del Gargas che del Planeau, sveglia Massimino e, insieme, risalgono il valloncetto per avere una visione più ampia. Le mucche ruminano tranquille sulle falde del Gargas. Non si erano allontanate di molto. Rasserrenati ritornano nel valloncetto per riprendere le loro sacche. Melania precede, ma si ferma di colpo. "Mio Dio, cos'è questo?". Massimino le chiede: "Che cosa?" Tutti e due guardano verso lo stesso punto, vicino al rigagnolo. Un globo di luce "come un sole caduto" (diranno in seguito i ragazzi) si muove. Poi, nel globo, si delinea una figura: una signora vestita di bianco, seduta, con il viso tra le mani. I due hanno paura di avvicinarsi. Massimino rassicura la compagna, tenendo stretto il suo bastone. "Se vorrà farci del male, ti dico io..".

Poi la Signora si alza, percorre un breve tratto e si rivolge ai due ragazzi: "Avvicinatevi, figli miei, non abbiate paura. Sono qui per narrarvi una grande novella". Intorno tutto è immerso nel silenzio. Solo qualche tintinnio di campanaccio delle mucche. Il

Il Vescovo di Grenoble, Mons. Filiberdo de Bruillard, il 19 luglio del 1851, con una lettera pastorale dichiara che "l'apparizione de La Salette ha in sé tutte le caratteristiche della verità e i fedeli sono giustificati a credere senza dubbi e con certezza".



sole ancora splende, si alza una leggera brezza solita delle ore pomeridiane.

I due pastorelli, incoraggiati dall'invito della "Bella Signora" (come la chiameranno in seguito) scendono verso il valloncetto e si fermano a pochi passi. "Ma come? La Signora piange? Forse è qualcuna che ha avuto un dispiacere in famiglia ed è venuta sola quassù per piangere. Ma noi cosa possiamo dirLe?". Nulla, solo ascoltarLa.

Il Messaggio di Maria

I due ragazzi, colpiti dalle lacrime della Bella Signora, ma, soprattutto dal suo invito si avvicinano e ascoltano. Dopo il riferimento al braccio di Suo Figlio diventato pesante, la Bella Signora continua:

"Da quanto tempo soffro per voi! Se voglio che mio Figlio non vi abbandoni sono incaricata di pregarlo incessantemente e voi non ci fate caso. Per quanto pregherete e farete, mai potrete compensare la pena che mi sono presa per voi."

"Vi ho dato sei giorni per lavorare, mi sono riservato il settimo e non me lo volete concedere. E' questo che appesantisce tanto il braccio di mio Figlio. Coloro che guidano i carri non sanno che bestemmia il nome di mio Figlio. Queste sono le due cose che appesantiscono tanto il braccio di mio Figlio."

"Se il raccolto si guasta, la colpa è vostra. Ve l'ho mostrato l'anno passato con le patate: voi non ci avete fatto caso. Anzi, quando ne trovavate guaste, bestemmiate il nome di mio Figlio. Essa continueranno a marciare e quest'anno, a Natale, non ve ne saranno più."

"Voi non capite, figli miei? Ve lo dirò diversamente."

"Se avete del grano, non seminatelo. Quello seminato sarà mangiato dagli insetti e quello che verrà cadrà in polvere quando lo batterete". "Sopraggiungerà una grande carestia. Prima di essa i bambini al di sotto dei sette anni saranno colpiti da tremite e morranno tra le braccia di coloro che li terranno. Gli altri faranno penitenza con la carestia. Le noci si guasteranno e l'uva marcirà." (seguono due momenti di silenzio; nel primo parla con Massimino e Melania non sente. Nel secondo parla con Melania, ma non sente Massimino. In questi due momenti affida ai pastorelli dei segreti)* "Se si convertono! Le pietre e le rocce si muteranno in mucchi di grano e le patate nasceranno da sole nei campi." "Fate la vostra preghiera, figli miei?"

- Non molto, rispondono. - "Ah, figli miei, bisogna farla bene, sera e mattino. Quando non avete tempo, dite almeno un Pater ed un'Ave. Quando potrete far



meglio, ditene di più." "A messa d'estate vanno solo alcune donne anziane. Gli altri lavorano la domenica, tutta l'estate. D'inverno, quando non sanno cosa fare, vanno alla Messa per burlarsi delle religioni.

In quaresima, vanno al macellaio come cani".

"Avete mai visto del grano guasto, figli miei?"

- No, Signora. Mai visto. "Ma tu, figlio mio, lo devi aver visto con tuo padre verso la terra di Coin. Il padrone del campo disse a tuo padre di andare a vedere il suo grano guasto. Vi andaste tutti e due, prendeste in mano due o tre spighe, le stropicciaste e tutto cadde in polvere. Al ritorno, quando eravate a mezz'ora da Corps, tuo padre ti diede un pezzo di pane dicendoti: Prendi, figlio mio, mangia ancora del pane quest'anno perché non so chi ne mangerà l'anno prossimo se il grano continua in questo modo."

- Oh, sì Signora, ora ricordo, prima non me ne ricordavo. - Ebbene, figli miei, fatelo passare a tutto il mio popolo."

A questo punto la Bella Signora si muove lentamente, percorre un breve tratto verso il Plateau e, prima di dissolversi nella luce del cielo, rivolta ai bambini ripete: "Andiamo, figli miei, fatelo passare a tutto il mio popolo."

Carmelo Cordiani

I giovani Missionari e le Suore de La Salette, insieme al Superiore Generale, sulla santa montagna. Dieci di loro, emettendo la professione perpetua, si sono impegnati per sempre con La Vergine piangente nella Domenica di Gesù Buon Pastore.



...Cari Missionari di Nostra Signora de La Salette, non abbiate paura di testimoniare che Cristo è venuto a condividere la nostra umanità affinché possiamo prendere parte alla sua divinità. Proclamate con audacia la Parola di Dio, che è una forza di trasformazione dei cuori, delle società e delle culture. Sotto lo sguardo di Maria, presenza materna in mezzo al popolo di Dio, invitate incessantemente alla conversione, alla comunione e alla solidarietà...Non esitate ad annunciare ai vostri fratelli che Dio cammina con gli uomini, che li chiama a una vita nuova, che li incoraggia per condurli alla libertà vera. La qualità della vostra vita spirituale e della vostra vita comunitaria sarà un'espressione particolarmente eloquente dell'autenticità e della fecondità del vostro annuncio del messaggio evangelico...

(dal Messaggio di Giovanni Paolo II al Capitolo Generale)

INDIRIZZI UTILI:

ROMA (00168)

•Redazione "La Salette"

Via Andersen, 15
Tel. 06.616.624.37 - fax 06.612.917.91
E-mail: rivistalasalette@email.it

•Curia provinciale

Missionari de La Salette Via Andersen, 15
Tel. 06.616.624.37 - Fax 06.612.917.91
e-mail: prov.salette@tin.it

•Comunità di formazione

Via Andersen, 15
Tel. 06.612.917.98

ROMA (00152)

•Parrocchia «Nostra Signora de La Salette»

Piazza Madonna de La Salette, 1
Tel. 06.582.094.23

LA SALETTE (Francia)

•Sanctuaire «Notre Dame de La Salette»

38970 LA SALETTE
Tel. 00.334.76.300.011
Fax 00.334.76.300.365

NAPOLI (80126)

•Missionari de La Salette

Via Romolo e Remo, 21 Tel. e fax 081.767.33.97

•Parrocchia «Madonna riconciliatrice de La Salette»

Via Romolo e Remo, 56 Tel. e fax 081.728.01.09

SALMATA - PG

•Santuario e comunità

«Madonna de La Salette»

Via Fano, 41 - Salmata 06020 GAIFANA(PG)
Tel. e fax 0742.810.105

ISERNIA

•Missionari de La Salette

Corso Marcelli, 1 - 86170 Isernia (Is)
Tel. e Fax 0865.265217

SIADOR (Spagna)

•Misioneros «Nuestra Señora de La Saleta»

Siador-Silleda 36547 (PONTEVEDRA)
Tel. 0034.986.580.474 Fax 0034.986.580.614

TORINO (10146)

•Segretariato missionario La Salette

Via Madonna de La Salette, 20
Tel. 011.710.753 - Fax 011.724.610 C.c.p.: 306100

•Missionari de La Salette

Via Madonna de La Salette, 20
Tel. 011.710.753 (Comunita) 011.721.200 (Pensionato)

Autorizzazione Registrato presso il Tribunale di Perugia N. 26/98 del 24/09/998

Spedizione Poste Italiane S.p.A.

Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 335/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2 DCB - ROMA

Finito di stampare nel mese di ottobre 2013 dalla Tipografia Città Nuova

via Pieve Torina, 55 - 00156 Roma

Telefono & fax 06.65.30.467

e-mail: segr.tipografia@cittanuova.it